

COLLEGIO "MANFREDINI"
Istituto Salesiano - Este Pd



Dopo aver affidato la Madre al Discepolo preferito,
Gesù disse: «***Tutto è compiuto***». ***Abbassò il capo e morì.*** (Gv. 19,20).

Carissimi Confratelli,

ci piace intravedere nella descrizione evangelica della morte di Gesù il
modo stesso con cui ha concluso la sua vita terrena il confratello

CESARE FIOR

di anni 80
Salesiano Laico.



La mattina del 23 giugno scorso, dopo una settimana di degenza all'ospedale di Montagnana per rimettersi in forze, avendo già la lettera di dimissione per tornare a casa, mentre era disteso sul lettino della "dialisi", cui si doveva sottomettere già da alcuni anni, egli fu colto da un violento collasso cardiocircolatorio che in pochi minuti lo portò alla morte.

Era la conclusione di un male che, anche se diagnosticato con precisione e curato con diligenza dai medici di Este, di Montagnana e di Monselice (in provincia di Padova), da tempo aveva ormai assunto un ritmo di marcia irreversibile.

Il signor Fior nasce a Camposampiero Pd il 25.03.1919 in una famiglia numerosa e con radici profondamente cristiane. Dopo aver frequentato le scuole elementari in paese, si reca a Trento, presso l'aspirantato dei Salesiani, per frequentarvi le classi del ginnasio.

Nel 1939, al termine della quarta ginnasio, entra nel Noviziato di Este con l'intenzione di far parte della Congregazione Salesiana, come religioso laico.

L'anno dopo, mentre in Europa infuria la seconda guerra mondiale, emette la prima professione e diventa salesiano. Ha 20 anni. Avrà ancora una vita lunga, che consumerà vicino a Don Bosco, sotto la materna protezione di Maria Santissima Ausiliatrice, in un servizio ai giovani fatto di costante abnegazione dentro tutte le caratteristiche attività e gli ambienti dell'area educativa salesiana: la scuola, il cortile, il teatro, la chiesa, la mensa; con un ruolo di quotidiano lavoro, spesso nascosto, quale quello legato alla gestione economico-organizzativa di un grande Istituto, dove convivono centinaia di persone.

Questo servizio il signor Fior lo vive con impegno, costanza, fedeltà, entusiasmo per sessant'anni, nelle Opere salesiane di Verona Don Bosco, di San Donà di Piave, di Mogliano Veneto, di Venezia San Giorgio e soprattutto del "Manfredini" di Este, dove dimora per ben quarant'anni, metà della sua vita.

Al "Manfredini" è il *portabandiera della Comunità*, in casa e fuori. Fa il provveditore, l'autista, l'aiuto dell'economo, il custode della



Casa, il *factotum*... Dopo il direttore e l'economo, se si eccettua l'area prettamente scolastica, c'è il signor Fior.

Egli sente la casa come affidata a sé e se ne appassiona. Fisicamente robusto e resistente alla fatica, egli aveva ereditato dalla natura un temperamento forte, non sempre facile da controllare e guidare, dentro una comunità assai numerosa; etereogenea in personalità e cultura; coinvolta in variegati compiti educativi.

Egli ha equilibrato difetti e pregi, riconoscendo gli uni talora anche tra le lacrime e incanalando gli altri sulle vie di una non comune generosità e avvedutezza salesiana.

Il Signor Fior fu un lavoratore instancabile anche quando le forze cominciarono a venir meno. Era suo impegno che al "Manfredini" (fatta eccezione per la sua camera) tutto fosse presentabile sempre e in talune circostanze, anche col *vestito della festa*. Un suo tipico servizio fu la guida delle macchine della casa, soprattutto della corriera, con cui, mattina e sera, percorreva le strade della Bassa Padovana, strette, intasate dal traffico e immerse nella nebbia, per il trasporto degli allievi.

Non meno fedele è stata la sua osservanza agli impegni legati alla vita religiosa e proposti dalla Regola. Soffriva quando non poteva essere presente ai vari momenti di vita comunitaria.

Ciò emerse quando, d'accordo con i Superiori, si trovò a dover fare alcune eccezioni alla Regola per poter venire incontro a particolari esigenze della famiglia.

Ogni mattina, fin quando poté lavorare, molto presto partecipava alla santa Messa e alla meditazione per essere pronto alle ore 6.00 a partire con la corriera. Era un segno chiaro del primato dato a Dio nella sua vita. E questo anche quando, alla sera, doveva rimandare alle ore piccole il riposo per rimanere al suo posto di custode della casa.

Alla vita di comunione con il Signore e alla santificazione del lavoro, sapeva unire l'ordine e il decoro della chiesa. Ripeteva spesso che la casa del Signore, nelle opere di Don Bosco, doveva essere il segno esterno della presenza di Dio.

Si dimostrava particolarmente contento quando in casa si programavano attività che assicuravano il "primato di Dio". Allora anche la



pastorale giovanile non avrebbe mancato di dare i suoi frutti!

La devozione a Maria Madre di Cristo ed Aiuto dei Cristiani si manifestava soprattutto nella puntuale recita del santo Rosario alla sera in chiesa; durante le ore di guida della macchina e nell'attiva partecipazione alla celebrazione delle feste in onore della Madonna.

Gli ultimi anni furono un purgatorio di sofferenze fisiche, vissute tutte alla luce della fede. Gli era di costante consolazione la certezza che uno dei sicuri effetti della sofferenza cristianamente vissuta è la purificazione, fino al raggiungimento della santità.

Sempre, ma soprattutto in questo periodo, anche i fratelli e i nipoti, quasi a sostenerlo in questa sua fatica fisica e morale, hanno espresso il calore tipico di chi intende manifestare affetto e riconoscenza verso un proprio caro, che hanno sempre sentito vicino e presente con giusta discrezione nelle alterne vicende della famiglia.

Nella sua domanda di ammissione alla professione perpetua aveva scritto: «è mia ferma e risoluta volontà lavorare tra i figli di Don Bosco per la salvezza dell'anima mia e di quella di tanti giovani».

Ora possiamo dire che il suo proposito è diventato storia, una storia in cui si è ancora una volta attuato quanto Don Bosco assicurava ai suoi figli: «pane, lavoro, paradiso».

La preghiera di suffragio, che chiediamo anche a voi, cari Confratelli, diventi dunque implorazione, perché la nostra Congregazione possa continuare ad essere nella Chiesa *come Don Bosco l'ha sognata*.

La Comunità salesiana del "Manfredini"

Este, 7 ottobre, Vergine del Rosario 1999.

Dati per il necrologio:

CESARE FIOR

n. a Camposampiero Pd il 25.03.1919

m. a Montagnana Pd il 23.06.1999

